

*Ricordi stimolati
e recuperati da Gianni Lova*



ERNESTO (Tino per tutti) PASQUALI

Son nasù al Mullen di Tort, pena da d'là da Po, febrar dal 1942 in piena guera. Papà Cesare era un bravo artigiano capace di fare di tutto, comprese le scope di saggina. In inverno faceva anche il norcino e i suoi salami e le coppe godevano di una buona fama. Bravo cantante, la sera trovava anche il tempo di partecipare alla corale parrocchiale, dove era un personaggio di spicco. Mamma Pasqualina si occupava di me e di mio fratello Francesco, di nove anni più grande, aiutava in campagna, e anche lei aveva una bella voce.

Frequento le scuole elementari in paese e dopo la quinta mi mandano a Voghera a fare un anno alla scuola professionale IPSIA. Molino era zona di fornaci, che producevano laterizi per tutta Italia e anche per la Svizzera, ma io appena dodicenne trovo lavoro nel Calzaturificio "Mareng" in paese. Ricordo ancora quando all'arrivo dell'ispettore INPS noi ragazzini, non ancora in età da libretto, correvamo a nascondersi nei campi attorno allo stabilimento. Compiuti i 14 anni, inizio a lavorare a Voghera nell'Officina meccanica "Casanova". Per viaggiare, estate e inverno, utilizzavo una Lambretta 125, che avevo avuto da mio fratello Francesco, ormai passato alla macchina.

In quegli anni il lavoro non mancava, però gli stipendi erano bassissimi, così decido di seguire le orme di mio fratello. Francesco era emigrato nella Svizzera tedesca, dove si era sistemato come capo cantiere in una ditta specializzata in forni per laterizi, che per una giornata lavorativa di 10 ore, gli pagava uno stipendio in franchi Svizzeri pari a quasi trecento mila Lire. Così, con non poche difficoltà, faccio Carta di Identità e Passaporto, intenzionato a espatriare per raggiungere mio fratello. Ad appena 17 anni, non essendo mai stato prima su di un treno, e senza conoscere una lingua straniera, parto la mattina presto da Voghera con la mia valigia e un foglietto con scritti tutti i nomi delle stazioni dove dovevo cambiare treno. Non so ancora come, ma a Chiasso, parlando in italiano, riesco ad avere l'autorizzazione per la Svizzera, e dopo credo che la Provvidenza, insieme alla tenerezza che un ragazzino di 17 anni suscitava, mi abbiano aiutato a raggiungere per le 7 di sera il paese di destinazione, al confine con la Germania. Qui mio fratello Francesco si era dovuto assentare per un'emergenza in un cantiere, ma un suo amico italiano dicendomi "at s'è al fradè dal Francesco" mi recupera in Stazione e mi ospita a casa sua per la notte. Nei giorni successivi mi trovano una camera presso una famiglia tedesca, dove, nonostante i problemi di lingua, vengo trattato bene ed amorevolmente. I primi giorni di lavoro in fornace furono parecchio duri. Ero partito dall'Italia con un abbigliamento leggero e lì faceva freddo e soprattutto in fornace c'era sempre fango argilloso non certo adatto alle mie scarpe estive. Il lavoro però non mancava e grazie all'aiuto di mio fratello riesco ad ambientarmi. La vita però non era facile, così dopo tre anni mio fratello ed io decidiamo insieme di rientrare in Italia. Con i sudati franchi svizzeri acquistiamo un camion per occuparci del trasporto dei prodotti agricoli (aglio, carote, patate, verze e spinaci) al mercato Ortofrutta di Milano.

Dopo aver caricato di pomeriggio, al mattino si partiva molto presto, ancora al buio, per arrivare di buon'ora al "Verziere" a scaricare. In questo periodo ho la fortuna di incontrare il Maestro Remo Panario, di Volpedo, ma trasferitosi a Tortona dove aveva aperto un negozio di Barbiere in via Arzani, 44. Personaggio geniale, appassionato di musica, compositore e costruttore di strumenti musicali, mi prende a ben volere quasi come un padre, e mi insegna i rudimenti fondamentali di musica e soprattutto di canto. Io fin da ragazzo alle scuole elementari avevo dimostrato buone doti canore. Come recita la canzone di Iannacci "Perché ci vuole orecchio", con la sua guida faccio un salto di qualità e divento praticamente uno de "i ragazzi di via Arzani, 44". Nel 1966 Panario e Marigliani (organizzatore del concorso di Miss Italia) portano me con altri tre ragazzi suoi allievi alla "1° Coppa Europa" a Gmunden (Austria), dove ci classifichiamo al terzo posto (lo risulterò vincitore nella sezione cantanti solisti).

Nel 1963, "al bar dal pont ad la Giarola", incontro Anna Cravioli ... ed è subito colpo di fulmine.

Anna, sannazzarese DOC, era nata e cresciuta i primi anni in via Erbognetta "a dre la rusa", per poi trasferirsi in via Traversi e in quel periodo lavorava come camiciaia da Osiride.

Non la perdo più di vista e mi ritrovo sempre più spesso sulla riva Nord del Po: una sera alla SOMS, una sera all'Excelsior, una volta al Greco o al Bar Roma. Sempre nella manovra di avvicinamento a Sannazzaro trovo lavoro alla viteria "La sannazzarese".

Finalmente sposi nel mese di Aprile 1968, con casa in via Incisa fino a novembre. Poi ci trasferiamo in via Traversi ed io lavoro tre anni in ditta "Lova", dove costruivamo mietitrebbie da riso, capaci di far concorrenza a colossi come New Holland e Claas.

Grazie agli insegnamenti di Remo Panario, anche la mia attività artistica proseguiva a gonfie vele e nel 1966 risulterò tra i vincitori del concorso "Voci Nuove" organizzato sempre dal M° Panario al Dancing Lugano di Tortona. Prima esperienza canora con il complesso "Le Ombre". Poi divento il cantante del complesso "I Nottambuli", composto da tutti ragazzi di "via Arzani, 44", e insieme ci esibiamo nei vari locali del Tortonese, dell'Alessandrino e del Pavese. Con questo complesso incidiamo anche il primo disco a 45 giri a Milano.

Anche in famiglia, ormai Sannazzarese, le cose procedono bene. Anna partecipa e vince il concorso da bidella della scuola materna comunale di via Traversi e le verrà assegnata anche l'abitazione dentro lo storico palazzo, e lì nasceranno i nostri due figli, Davide nel 1969 e Andrea nel 1973, entrambi il giorno 11 Febbraio.

Come tanti Sannazzaresi, avevo fatto domanda in Raffineria e nel 1971 "mamma ENI" mi assume.

Dopo tre mesi di corso come pompiere vengo assegnato come giornaliero al reparto movimento prodotti, responsabile Dott. Rosini. Questo mi permetterà di coltivare con minor disagio il mio hobby del canto.

Da buon sannazzarese partecipo alle iniziative sociali del paese e divento un componente assiduo del co-

ro parrocchiale, all'inizio con Don Antonio Lova, poi con Marco Biandratì, fino alla direzione di Rosalia Carpani, con il nuovo nome di "Cieli Immensi". Per l'amicizia che mi legava al Prof. Lunghi mi iscrivo alla Banda IRIS e resto nella Banda anche con il direttore Franco Garbarini e con Mario Ometti. Per raggiunti limiti di età e di fiato mi sto perdendo a malincuore la direzione di Enrico Piccinini.

Davide e Andrea fin da bambini ("da un pum a nasa no un per") denotano spiccate doti musicali e canore.

Così andranno entrambi a lezione di musica dal Prof. Ermenegildo Lunghi. Davide inizia con pianoforte e organo fino a specializzarsi con tanti strumenti, Andrea è più portato nel canto ed entrambi da ragazzini hanno suonato nella banda IRIS.

Sempre alla ricerca di nuovi stimoli nel 1970 divento cantante del Complesso "I Crepuscoli" con buon successo nei vari locali della zona fino alla fine dei favolosi anni 70!

Nel 1986 ho la fortuna di potermi esibire come cantante del complesso "NEW MIRAGE" dove suonava mio figlio Davide, Fabrizio Brunoldi, Monica Berti, Luciano Barone, Fabio Nicola e Maurizio Rolandi.

Erano gli anni del "Dollaro" e i pezzi più richiesti erano: "My Way", "Granada", "Tu che mi hai preso il cuore" e "L'immensità".

Dimenticavo di dirvi che mio figlio Davide e Lucia, nel Dicembre 2012 ci hanno regalato un nipotino, Noah nato a Londra. E' sveglissimo, attivamente bilingue e sono sicuro mi darà tante soddisfazioni.

Ma.... se vale quel che diceva Iannacci "Per fare certe cose bisogna avere orecchio!", ... non quella di sentirlo cantare "My Way" con l'accento inglese, che suo nonno non ha mai avuto.



1966 - Concorso Europa



Anna e Tino nel 1966



Tino cantante del complesso "I Crepuscoli Folk" nel 1976